VENVTA
DELLA SERENISS.^{MA}
CRISTINA
DI LORENO IN ITALIA

Al Seggio Ducale di Fiorenza

DEL SVO SERENISSIMO SPOSO
Don Ferdinando Medici Gran Duca
Terzo di Toscana.

Raccolta in ottaua rima da M. PIETRO NICCOLA de CARDI Cittadino Fiorentino 1589.

IN FIRENZE,
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI.
MDXC.

Con licentia de' Superiori.

ALLA ILLVSTRISSIMA SIGNORA OTTAVIA BORBONA

DE' MARCHESI DAL MONTE

A' Santa Maria, e del Nero.

M. Pietro Niccola de' Cardi.

ILLVSTRISSIMA & honestissima Donna specchio di virtù: & d'ottimi costumi. Hauendo io alli mesi passati dedicato il Poema funebre dell'essequie ducali del Serenissimo Don Francescomaria Medici, allo Illustre Consorte di Vostra Signoria perche gl'huomini sono più constanti, animosi,

ſi, & gagliardi contro alle moleſtie del corpo, e diſpiaceri dell'animo, che non ſono le Donne; Imperò trattando al preſente di coſe allegre, e priue d'ogni ſpauento, m'è parſo preſentare à V. S. la mia ottaua rima compoſta ſopra'l Ducal Sponſalizio del Sereniſs. Gran Duca FERDINANDO Medici con la Sereniſsima CRISTINA di Loreno colma d'ogni virtù, e ſupreme creanze, abbondãte grazia, lodeuol prudenza, e rara ſauiezza, e della venuta ſua in Italia, e poi alla bene adorna Città di Firenze: Onde per la conuenienza, e ſimiglianza di V. S. con ſua Sereniſsima Altezza tengo per certo douere ſeguire il detto delli Filoſofi. Che la parità della compleſſione del corpo, e buona diſpoſitione dell'animo, con le medeſime virtù, ſono cagione di beneuolenza, e vera amicizia. E così ſarà, che ſua Sereniſsima Altezza amerà grandemẽte V. S. come ſua ſuddita, e da Voſtra Signoria ſarà riuerita, & amata quanto amar ſi può vna ſua, e di tutta la Toſcana Regale Imperatrice, e particolare Signora, e Patrona del gran Ducato di Toſcana. E per tali cagioni V. S. ſi degnerà accettar da me queſto piaceuol dono, da paſſar tempo, e rallegrare il ſuo delicatiſsimo

mo

mo animo, e di tutta la casa del Nero, essortã-
do li rari ingegni di quella à conseruarmi nel-
la loro beneuoléza nelli tempi auuenire, com'
hanno fatto nelli passati; E facendo fine, reue
risco V.S. con il buon' animo ascosto nel mio
petto: e di fuori con li atti, e gesti di reueren-
ze, e le desidero ogni felicità con lunga vita.
Dalla mia residenza el dì 20. d'Agosto 1589.

VENVTA
DELLA SERENISS.
CRISTINA
DI LORENO IN ITALIA

Al Seggio Ducale di Fiorenza

DEL SVO SERENISSIMO SPOSO
Don Ferdinando Medici Gran Duca
Terzo di Toſcana.

Composta da M. Pietro Niccola de' Cardi Cittadino Fiorentino.

Numero 1

ENTRE *la notte fugge il Ciel ſereno*
In rancida Alba appar nel ſen vermiglia
Et l'oſcur' ombra terreſtre già meno
La ſtella mattutina alza le ciglia
Et de' ſuoi raggi Febo allhor ripieno
Quella pur ſegue, e'l vento Eur bisbiglia
Onde ſparge ſua luce il chiaro giorno
Et canta ogni Augel volando intorno

Così

2

Così finite le dogliose Larue
Del già mesto languire, e pianger fero
Al gran nuouo Signor giusto gli parue
Di Sposa ricercar'vn' alto Impero
Onde simil voler che più non tarde
Flor' ancor brama à discacciar l'altero
Et gran partir d'vn Signor così solo
Che ne strideua l'vno, e l'altro polo.

3

Mouendo in giro il suo ammanto il Cielo
Mostraua à FERDINANDO *humane stelle*
Acciò dicessi qual più mortal velo
Grato a lui sia infra tante alme snelle
Che suegliar possi il sangue ascosto in gielo
Di varie tombe, e far progenie belle
E con lieto mirar diede l'auuiso
Che brama del LORENO *il regal viso.*

4

Onde l'altera Donna per gouerno
Del gran reame è da ciascun chiamata
Regina Madre inteso à mezzo il verno
L'animo del Signor, per l'imbasciata
Del Signor Rucellaio allhora il perno
Di tale oprar diuin, disse, ho già data
La mia nipote al Gran Signor di Flora
Qual l'Europa tutta ama, & honora.

Veg-

5

Veggendo il Gran Signor d'vn Laberinto
Esser' vscito allhor manda il Cappello
Al Santo Papa, e diuin SISTO QVINTO
E'l Pastor Tornabuon riporta quello
Per esser di virtù adorno, e cinto
Di nobil sangue, e veste'l Santo vello
Del Vescouado che tien già molti anni
Del Borgo à San Sepolcro in diui panni

6

Venuto in Roma allhor doue risiede
Il Pastor Santo: & sopra il pauimento
Piegato il suo ginocchio, bacia il piede
Del diuin Papa: e disse in parlar lento
Flora manda il Cappel ch'il seggio diede
A FERDINANDO, *acciò senza spauento*
Prender mogliera hormai gli sia concesso
Et far simile à se, vn qual se stesso.

7

Onde il Cappello dia à chi quel merta
Pregando il saggio & diuino splendore
Di vostra Santità in tutto esperta
Che doni quello à vn degno d'honore
Simile à Monsignor persona certa
De' Marchesi Dal monte, che'l Signore
Ama di Flora, & da quello è amato
Che brama tal Cappello à lui sia dato.

Rispose

8

Rispose il Santo Papa i posso, e voglio
Ch'in me habbi il gran Duca una tal sorte
Che Francescomaria: il suo rigoglio
Tenga infra Cardinali & gente accorte
Di Santa Chiesa, & senza altro cordoglio
Lo metto in questa tal diuina corte
Si che mandar per lui à voi s'aspetta
Che li dono il Cappello, & la Berretta.

9

Leuato in piedi il Tornabuon sù presto
Presa licenza in humil voce, e pia
E subito spedì vn giouin lesto
Che la posta corresse, & quello inuia
Al gran Duca di Flora, e narra il testo
Di quanto era seguito, & qual pur sia
L'animo del Pastor Santo, e reale
Che Francescomaria sia Cardinale.

10

Disse il gran Duca al detto Monsignore
Voi siate Cardinale, hor per auuiso
In cambio mio; & per mio gran fauore
Et se sarete poi da me diuiso
Non sarà spenta la grazia, e l'amore
Ch'è stato in fra di noi in festa, e'n riso
Tanto ch'i dono à voi pur qualsiuoglia
Di Cardinale ogni mia vaga spoglia.

14

Perche rider pareua il suo bel ciglio
Et l'occhio negro, e labbri rossi ancora
Le bianche guance, nel color vermiglio
Ch'assembron l'apparir dell'Aurora
Et stan raccese, qual candido giglio
Et rosa in sua stagion che mai scolora
Così la Donna appare in forma tale
Che d'ogn'altra beltà ne porta l'ale.

15

Questa alma Illustre, e Donna vaga, e snell'a
Ripiena di virtù, diuin legnaggio
Scesa è dal Ciel, qual più lucente stella
Che d'ognintorno sparge il suo bel raggio
In questo Clima, e con sua faccia bella
Ragiona, e ride, con il cor ben saggio
Onde con premi, e ragionar diuino
Grato si fa'l parente, & il vicino.

16

Seguite queste cose in tal consegna
Quà di Liuorno i legni in alto Mare
Si metton di Galee: oue più degna
Ragunata si fa di gente rare
Atte à combatter, con verace insegna
D'animo inuitto, & gloria singolare
Contro à ciascun, che volesse impedire
Vn tal viaggio in doglia, & gran martire

17

Arriuata la maſſa de' Signori
Con l'ornate Galee in drappi fini
D'Oro, & d'Argento in diuerſi colori
Che far poſſa natura in ſuoi confini,
Con l'aiuto dell'arte in bei lauori
Fatti da rari ingegni alti, e diuini
Là, doue era la Spoſa in regal veſta
Pervenire al ſuo ſpoſo adorna, e preſta.

18

Non ſi potrebbon dire i bei ſaluti
Gl'inuiti, raccoglienze, & doni rari,
Che detton' i Signori di quà venuti
Quando arriuorno: à perſonaggi rari,
Poi che ſon dalla Spoſa riceuuti
Et dall'altri Signor tenuti cari
Con tante reuerenze, geſti, e'nchini
Che mai già fatti ſono i più diuini.

19

Fù dal mandato Signor, capo & guida
Preſentato Oro fine in più lauori
Alla Spoſa regale: oue s'annida
Vn raro Diamante in più fauori
Di fine gemme: & par con luce rida
A quei di dentro alli altri ancor di fuori
Con Rubini, & Smeraldi, ancor Zaffiri
Balaſci, Criſoliti in aurei crini.

Eron'

20

Eron' ornate le sue trecce belle
Di Perle Orientali in vari modi
Congiunte, attorte, & scempie che le Stelle
Pareuon dell'ottauo Ciel li nodi
Et rilucenti poi eron già quelle
Che nelli orecchi stan fisse qual chiodi
Et quel portaua addosso di lauoro
Valeua vn mezzo, ò più milion d'oro.

21

Presa licenza dal Duca suo padre
Et da lui benedetta, in tal partita
Piange LORENO*, & tutte le sue squadre*
Et il pianger di lei, al pianto inuita
Il Padre, che con sue membra leggiadre
Fatta, & nudrita l'ha in questa vita,
Ma tant' è l dir della sua figlia cara
Che la partita allhor' è, manco amara.

22

Entrata nel Nauil si bene adorno
Di Drappi d'Oro, & con remi d' Argento,
Parue ch' à notte oscura il chiaro giorno
Apparisse in quell'hora in vno accento
Nel marittimo legno, iui d'intorno
Sotto couerta, ch'è di luce spento
Tanto era di vaghezza pien suo volto.
Ch'il Sol parue dal Ciel fusse disciolto.

Posta

23

Posta à seder con più rare Donzelle
Venute al suo seruizio, & altremolte
Leggiadre Donne, e Duchesse con quelle
Con dir soaue in sue parole sciolte
Disse al Signor delle volgenti stelle.
Se me, & le mie genti harò raccolte
In Flora salue: i' voglio alzar li bracci
A lodar Dio: & scior de' schiaui i lacci.

24

Così solcando il Mar vengono al Porto
Della Città marittima Liuorno
Di più Nauili ornata in modo accorto
Di fuori, & dentro, d'archi d'ogn'intorno
Con suoni, & canti, e trombe à dar conforto
Nell'incontrar la Sposa à mezzo'l giorno,
Con più gazzarre di vari instrumenti
Da portar fuoco, & ferro in fra le genti.

25

Ma sol di carta i militari fusti
Eron carichi à far suon d'allegrezza
Et li Nauil di fior rossi, & ligusti
Eron' ornati: e' panni in gran finezza
Copriuon delle stanze i legni busti.
Che non si vide mai simil vaghezza
D'opera tale in vario ordito, & trami
Ch'eron' i seggi auuolti in più ricami.

In

26

In tale incontro s'udì risonare
Tutto'l Mar nostro dell'Etruria altero
Di Pifferi, e Tamburi, e trombe chiare
Et piena è l'aria d'un suon dolce in vero
Di Musica eccellente, & singolare
Con voci esperte, come son nel Clero
Onde i Mostri marini, in tal conforto
Faceuon varie giostre insino al porto

27

In canto dolce vien fuor la Serena
Et i Delfini a salti, & vari Mostri
Mezzi huomini, e caualli, in faccia amena
Ch'empieuon sopra l'acque i molli chiostri
Col pesce stella, e spada in voce lena
Di Tonni, e Razze e balene in più rostri
Di varie sorti uccelli, e'l Pesce Spina
Gridādo viua in terra e'n Mar CHRISTINA

28

Eron le strida di questi animali
Vnite insieme, che pareua un suono
Di più strumenti à Cori musicali
Con sua proporzion in vago Tono,
Di soaue armonia in tempi tali
Che ballauon ancora innanzi al Trono
Della Regina, in dire hor del LORENO
La Regal Sposa è quì, nel Mar Tirreno.

Esce

29

Esce di Naue con lieto disio
La regal Sposa, & dell'Etruria il raggio
Con l'aiuto modesto, humile, & pio
De' Medici Don Pietro altero, & saggio,
E'l Sansecondo mai pone in oblio
Da quella allontanarsi in tal viaggio
Se non è fuor del Mar, l'Altezza poi
Ch'in Cielo è stella, e Sposa è qui da noi

30

In Liuorno si fan cose leggiadre
A' ministri del Mare, & varie genti
Et si licention le forzate squadre
Con libertade, & nuoui vestimenti,
Et chi dice Regina, & chi gran Madre
De' popoli, & vassalli à lei seruenti
Onde con gloria dal Mar poi diuisa
Entra con pompa alla Città di Pisa.

31

E quiui ancor si vede in acqua, e'n terra
Sopra del Ponte in mezo vna battaglia
E poi in Arno vna feroce guerra
Cō Mazzafusti, & stāghe in tal schermaglia,
Che del nemico alcun la Naue afferra
Con ferri arcati: & nel fummo s'abbaglia
Di fuochi lauorati, & fiamme accese
Composte di più forti à tali imprese

Di

32

Dipoi il terzo giorno ognun s'inuia
Con la Regina Sposa all'Ambrogiana
Vicina alla Città: villa già pia
Et poi cacciando và per la via piana
Al bel luogo del Poggio, oue pur sia
Crede lo Sposo per darli la mana,
Et non trouando la sua regal faccia
Và poi seguendo l'amorosa traccia.

33

Et così caualcando in fiamma, e'n diaccio
Portata e dal furor che l'arde, & preme
A guisa di Saetta, ò fuoco in laccio
Che chiuso è dentro in carta oue ard'e freme
Insin non é finito vn tale impaccio:
Onde conuien che più s'infiammi, e tremi
La regal Sposa hauendo il cor ferito
Mentre non vien doue era il suo marito

34

Così infiammata segue il voler santo
D'esser' il giorno seguente alle mura
Del regal Sposo: in suo leggiadro ammanto
Per dar se stessa à quel con mente pura,
Onde aspetta la notte sgombri il manto
Del tetro speco, & scacci l'ombra oscura
E fatto il giorno; al palazzo vicino
Alla città, ne uien d'un Cittadino.

35

Riman la cacciatrice in caldo affanno
Qual Ninfa regia infra le selue allhora
Presa, & congiunta all'infiammato scanno
Ch'il petto abbrucia, e'l regal cor diuora
Con veloce desir bramato danno
E di caldo sospir si pasce ogn'hora;
Ch'è d'aria fredda in un cocente ardore
Presto soccorso all'infocato core.

36

Forzato è pur ciascun, ch'amore inuesca
Nel uan desire, e'n più ritorti lacci
Di posseder' il ben, che sempre adesca
Vn cor gentile, auuolto in cald impacci
Per l'immagin del ben: qual fiamma l'esca
Ogn'hora accende, e perche mai non diacci:
Il sangue corre in fretta per le vene
Dal core al capo; oue l'amor s'attiene.

37

Il qual formato fù all'improuuista
Dalle conformi qualità d'altrui
In vn rincontro di leggiadra vista
Di mente, ò d'occhio cagionata in lui
Che virtuoso ha spirto: & mai s'attrista
Con diuino operar pari à colui,
Qual brama di veder' & sempre amare
Come si narra nell'altro cantare.

Numero 38

QVal chiaro Sole il ſuo bel lume eſpreſſo
Dimoſtra ī mezo al giorno à tutto il Clima
Oue la terra, e'l Polo han pur conceſſo
Veder del ſuo ſplendore il poi, e'l prima,
Così d'vn tal cantare il mezzo iſteſſo
Moſtra del mio diſire il piede, e cima
In lodar FERDINANDO, *e'l regal ſeno*
Di ſua Spoſa CHRISTINA *hor del Loreno*

39

In ripoſo laſciai nell' altro dire
Vn mezzo miglio alla Città vicina
In vn Palazzo oue muta il veſtire
In regio ammanto, la Spoſa e Regina
Della Toſcana: e con lieto diſire
Lo Spoſo à veder uà l'alma diuina
E la rincontra in tanto amore inuolto
Che la ſaluta con allegro uolto.

40

E queſto fù à di trenta d'Aprile
Del mille cinque cento ottanta noue
Che'l regal Spoſo, il bel uiſo gentile
Vide la prima uolta in humil proue
Di giuſto oprar d'amore, & ſignorile
Che principio è del ben, che segue altroue
Del Santo Matrimonio oue è naſcoſo
Il diuino fauore: e gran ripoſo.

41

I' lascio nel discorso all'altrui petto
Raccontare à se stesso l'honor grande
Che quiui è fatto, dal Ducale aspetto
E quanto più ne seni amor si spande
Veder d'ogni sauiezza il vero effetto
Del Duca FERDINANDO oue comande
Auuien che presto allhor sia inuiata
La Sposa alla Città, in tal giornata.

42

Quale Augel suo leggier bianche piume
Con l'ali stende al più veloce corso
Quindi il gran Duca parte in bel costume
Nel Cocchio, e de' caualli il duro morso
Allentar fa: come il celeste lume
Quando dar vuole à notte allhor soccorso
Et con veloce andar là presto arriua
Alla Città dentro, all'herbosa riua.

43

La qual ornata già d'Archi, & Pitture
Era, in più modi: & virtuosi detti,
Con Storie colorite: & gran Sculture
D'antichi Heroi; & scritti à piè gl'affetti
Di lor corone: & poi altre figure
In arme tutte: & ornati li petti
Di contrassegni del suo core inuitto
Come si narra nel seguente scritto.

Per

44

Per rincontrar la Sposa adorni vsciro
Di Flora i nobil Cittadini alteri
Con lieto core, & senza alcun martiro
In drappi d'Oro: & poi delli Staffieri
Era il vestir di più colori in giro
Con varie imprese, e li vaghi destrieri
Di ricchi abbiglıamenti eron coperti
Secondo il grado, l'honore, e li merti.

45

E con questi era in bello ordine, e chiaro
Signore Orazio Rucellai prudente
Con Duchi, e Conti in ragionar si caro
Che la Sposa rallegra, e l'altra gente
E'l Signor Pier di Matteo Strozzi al paro
Andaua ben congl'altri arditamente
Et del Nero il Signor Francesco intento
Era al muouer del passo in andar lento

46

Signor Anton Saluiati altero, e diuo
Nel suo oprar in compagnia si troua
Della Sposa regal ne gli è à schiuo
Quando il Parente anc'r iui si troua
Signor Francesco de' Saluiati, vn riuo
Gentile, & virtuoso, & à tal proua
Era si bene ornato, & à Cauallo
Che Ganimede par senza alcun fallo.

Seguiua

47

Seguiua infra di questi il giouin snello
Di Tommaso Agostin del Nero insieme
Con tutti i nobil della età di quello
Si bene adorno dal capo alle estreme
Parti del suo bel fusto, & gentil vello
Ch'vn Marte appar della militia speme
Et il vestir de' Seruitori invero
Era di quello il suo casato intero

48

Et nel medesmo giorno, e detto mese
A hore ventidue la regal stella
S'accosta alla Città, e'n terra scese
Del Cocchio: e qual di Dio verace ancella
Il Vescouo Diacetto à tali imprese
Eletto: con sua man benedì quella
Porgendole la Croce, ancor di poi
Tutta d'Argento à guisa d'alti Heroi.

49

Et quiui allhor rimira i Scettri, e Regni
Da Fiorentini hauuti in più crudele
Assalto & gran battaglie: in bei disegni
Et colori adunati: in rozze tele
Distese, e ben composte in duri legni
Senza biasimo alcuno, ò ver querele
D'Architetti ingegnosi, e Dipintori
Con vari detti, ornamenti, e lauori.

All'

50

A l'entrar poi fuor della porta al Prato
Era vn quadro in disegno à destra mano
Oue con Stibbie, e Mazzi, e ferro grato
Riquadron' ogni sasso altero, & strano
Li Fiorentini allhor qual si è murato
Voglion nell'alte mura, & non in vano
A chiuder il bel sito, iui disciolto
Di mura, non si è già mai lor tolto.

51

La qual Totila ingiusto Re de' Gotti
Hauia disfatta, & Carlo Magno pio
Quello scacciò, e suoi compagni rotti
A fil di spada come volse Iddio
Se ben pochi Soldati à se ridotti
Dell'Italia fuggì l'iniquo, & rio
Onde il buon Re chiamò li Fiorentini
Alla Città, già fatti Contadini.

52

Vedeuasi dipinto in questo loco
In bei colori, e più raro disegno
Come il Re Carlo accese il diuin foco
Nella Città murata, e pose il regno
Di Giesù Cristo? allhora à poco à poco
Facendo far molte Chiese in tal pegno
E quelle ornate di Christiane imprese:
Il diuin culto allhor presto raccese.

Dipoi

53

Di poi ſi vede in colorito ſegno
Come li Fiorentini in Compagnia
D'Angioin Carlo, van con tal diſegno,
Che l'vno, e l'altro vn campo al tutto ſia
Con cinta ſpada, e più feroce ſdegno
Armati allhor contro alla freneſia
Di Manfredi inimico al gregge ſanto
Qual morto eſſendo: il campo fugge in pianto.

54

Il Duca di Milan qui ſegue appreſſo
In gran battaglia à tal porta dipinto
Giouanni Galeazzo: il quale ha meſſo
A Mantoua il ſuo campo, e quella ha cinto
Di legni in acqua, e'n terra: & crede eſpreſſo
Hauer l'altrui poter ſuprato e uinto
Ma dalli Fiorentini ha tanta offeſa
Che fugge perſa hauendo ogni difeſa.

55

Da man ſiniſtra ſono i tre Romani
Ottauiano, e Marcantonio audace
E Marco Lepido ancor fa con le mani
Segno: ſi facci un muro alto, e viuace
Alla Città che nelle guerre ſtrani
Contro à nimici ſia duro, & tenace
E fanno la Città Colonia vera
Delli Romani, l'habitazion ſincera

Radagaſio

56

Radagasio Rè, Scita crudele
Scorrendo Italia viene alli gran monti
Di Fiesole, & quiui alza le sue vele
Per habitar con li Signori, e Conti
Che seco vanno in fra l'inique tele
Di barbari trecento al mar far pronti
E de' Romani, e Fiorentini gli artigli
Roppon' il campo, e scaccion lui, e figli.

57

Li Fiorentini di poi già tutti armati
Difendon la Città senza le mura
Dall' Assedio d'Henrico in molti agguati
Che con sue gente imperial procura
Hauerla: & lor raddoppion' i Soldati
Che l'Imperio tremar fan di paura
E l'aggrauata pianta allhor di Flora
Libera lascia Henrico in simil'hora.

58

Sopra la porta in dritta e gran figura
Era Fiorenza e le sue parti poi
Haueua à tanto in vna tal pittura
Che Quartieri si chiamon qui da noi
E pareua dicesse in voce oscura
Io t'aspettauo con tutti gli Heroi
Che qui d'intorno sono altieri e vinti
E con li dominanti ancor dipinti.

D Poiche,

59

Poich' i suoi regal' occhi hebbe d'intorno
Nel fisso rimirar riuolti: e 'ntese
Tutte le storie: senza alcun soggiorno
All'entrar della porta il cammin prese
Con lento passo, e vago pie de adorno
D'argento e bianca seta in perle accese.
In oro auuolte, e qual lieta Giunone
Camina, e nell'andar' par vn Pauone.

60

Messo il piè destro sopra la gran soglia
Della Città con dieci passi il Sole
Del suo Marito: in contra in regia spoglia
Qual con sua mano, e più dolci parole
Le bionde trecce allhor con lieta voglia
Di corona Ducale adorna & vuole.
Ch'il regal seno, e sua gentil persona
Sia di Toscana, e Fiorenza patrona.

61

Non si potriè narrar' quanto la sposa
Ringrazia in voce humile, e grazie rende
Al suo Marito: e qual vermiglia rosa
Impallidisce alla rugiada: e prende
Dal Sol nuouo color', e graziosa
Di piu già fatta allhor riluce, e splende
E con grato mirar; e regi honori
Saluta i Consiglier, Duchi, e Signori.

Qual

62

Qual'immago celeste in nube chiara
Di candido aer, e dalli Dei giù tolta
Appar la sposa in bianca veste, e rara
Posta à seder sù la Chinea inuolta
In vn simil color, à lei si cara
Che volentier quiui sta ben raccolta,
Qual di seta, e d'argento, & oro fine
Era coperta tutta insino al crine.

63

Quinci parte il gran Duca hormai felice
Con gente che vuol seco, e'l Cocchier sprona
A tutta briglia giù per le pendice
Della Città: la qual ogn'hor risuona
D'arme, e Caualli insino alla radice
Per li Duchi, e Signor; che la persona
Della sposa accompagnon, qual s'inuia
Oue arriuato è'l Duca: in mente pia.

64

Mentre aspetta lo sposo il chiaro Sole
Della sua Moglie in bionde trecce ornata
Di corona regal, come far suole
Vn tal dominio in simil l'età entrata
In ordine si metton le gran scuole
Delli Signori in regola già data
In modo vniti, che vadin' del paro
A quattro, à quattro in lento passo, è raro

65

La mistura de' quali in voglie pronte
Era commessa al Gheraldesco impero
Del prudente Signor Simone, e Conte
Colmo nel dire, e nell'oprare altero
Quale ordinato hauea in lieta fronte
L'andar in ordin militar seuero
Onde ciascuno il modo ben teneua
E con l'auuiso poi li riteneua.

66

Non è fulgor dal Ciel si presto sceso
Con fiamme sparse al suo andar veloce
Come caualca il Conte in spirto acceso
Di porre ad altrui fren con la sua voce,
Nel passo moderato, e bene inteso
Acciò lento non sia, ò più feroce
De' Signori inuiati, e con prudenza
Trascorre tutta la Città Fiorenza.

67

Qual bianco Cigno in mezzo à genitori
In candido vestir di piume ornato,
Era la Sposa in fra duo gran Signori
Seguita sempre, e dal suo destro lato
Di Mantoua era il Duca in grandi honori
E dall'altro il Signor tanto pregiato
De' Medici Don Pietro in spoglie chiare
Il che risuona nell' altro cantare.

CANTO

Numero 68

COme Nocchier che ſua Naue rimira
Sicura d'ogni mal, venuta al lito
Oue queſta ſi poſa, e non s'aggira
Per le ſalſe onde: ne teme l'inuito
Delli feroci venti: e del Mar l'ira
Non ſtima più: & eſſer già ſparito
Ogni caſo moleſto, e crudel ſorte
Sicuro eſſendo il fin dell'aſpra morte.

69

Così auuiene al mio lungo cantare
In verſi e rime de' regi ſuggetti
Congiunti in Matrimonio, e bello oprare
Di Feste e gioſtre poi in duri elmetti
Eſſendo al fin mi par dolce il poſare
La ſtracca mano, e finire i concetti
In queſte vltime voci ſcritte in tanto
Che del mio dir finiſca il terzo canto.

170

Partito il gran Signor, poſcia ch'in ſella
Riſiede allhor la ſua ſpoſa CRISTINA
Di ricco ornato un baldacchin poi quella
Ricuopre, e camminando hor s'auuicina
Con la ſchiera regale ardita, e ſnella
Al ſecondo Arco; & è coſa diuina
Veder ciaſcuno andar nell'ordin dato
Che dal Signor cuſtode è ben guidato.

Spronaua

71

Spronaua il suo Caual quell'huom de' Bardi
Signor Ridolfo ancora innanzi, e'n dietro
A guisa di Sergente ch'i stendardi
Assetta in ordinanza, e modo queto
Del passo daua auuiso hor presto hor tardi
Che ciascun tener debbe in andar lieto
Di sorte che pareua in simil corso
Sacripante à Cauallo in lente morso

72

Quiui in aria moneta al Ciel si manda
Cascando in terra, e'n seno à questi, e quelli
Altri corron' insieme à tal viuanda
Con pena, e duol come affamati uccelli,
Storni alle vliue, e colombi alla ghianda
Sopra alte Querci, e verd'altri arbuscelli
Sbattendo l'ali in stridi, e crudel morso
Nel prender cibo allhor con tal soccorso.

73

Al ponte alla Carraia oue s'annida
De' Ricasoli in ver nobil famiglia
Iui il disegno in bel color si fida
De' Medici narrar l'altere ciglia
Congiunte in Matrimonio à regal guida
Di più sublimi regni: onde ripiglia
Maggior forza dal Cielo il suo impero
Ch'in questo regna, e nell'altro emispero.

Ferma

74

Ferma la sposa qui vede in vn sguardo
Tanti nomati sposi, e regal siede
Di Papi, e Cardinali, e non fu tardo
Il sospirar per duol poi che si vede
Che la Regina Madre in dir gagliardo
Tratta di lei: & al tutto pur cede
Che moglie sia del Duca, qual ha preso
Con lieto core, e d'Amor tutto acceso.

75

Al fine, ò vero al salir di tal ponte
De' Medici Don Pietro almo Signore
Dipinto vede quiui in lieta Fronte
Qual fida scorta, e senza alcun timore
La Regina accompagna in voglie pronte
Et Arno con Mosella à tutte l'hore
Le danno el passo, e chieggon con gran preghi
Che presto vn figlio alla Città non nieghi.

76

Al Ponte à Santa Trinita è formata
Di Carlo Magno Re l'effigie vera
E con stupor rimira la bramata
Donna regal, che se ne viene altera
Per la Città, che lui ha guadagnata
Scacciando i suoi nimici in voglia fera,
Totila, e Manfredi iniqui, e strani
Et contro à lei non può alzar le mani.

Dall'

77

Dall'altra banda Ottauian risguarda
Con faccia allegra, e qual fondator buono
Della Città: la giouin, che non tarda
Il suo camino, e quei con lei pur sono
E par che nel suo cor d'Amor tutto arda
D'vn tal suggetto, e si mirabil dono
Che fa LORENO *à Flora: onde bisbiglia*
E la risguarda con gran merauiglia

78

Segue l'andar pian pian, la sposa ardita
Per dritta strada: gloriosa, e mesta
Del nuouo nido, e dalli suoi partita
Onde nel suo pensar turba allhor resta
Ma l'arco trionfal terzo l'inuita
Ad allegrezza, & alzando la testa
Vede li antichi suoi tutti in colori
Che son dipinti in viaggi, & honori

79

Oue de' Carnesecchi è detto il canto
In vari modi ornato, e qui si vede
Di Gottifredi del Loreno il vanto
Di terra santa: il cui valore eccede
Ogn'altro Caualier, che porti il manto
Di gloria adorno, e di più certi prede
Che la feroce guerra acquistà il giorno
Come è, disteso in color quiui intorno.

Sentendo

80

Sentendo il gran romor tutta la Francia
Del flebil suono, e ragionar celeste
Dell'heremita Pietro in molle guancia
Ch'il Sepolcro di Christo è fatto alpeste,
Speco de' Turchi in gran dispregio, e ciancia
Del vero Dio, e con le facce meste
Si deue racquistar da' buon soldati
Onde i Principi allhor son presto armati.

81

Gottifredi Buglion tutto infiammato
D'amor diuino, e d'hauer terra santa
Con li Duchi, e Baron già bene armato
Volentier s'accompagna, e pur si vanta
Di far proua di se come ha' bramato
In questa impresa à riscattar la pianta
Della città diuina in forma tale
Che del campo allhor fatt'è generale

82

Preso il dominio Gottifredi allhora
La gran militia inuia all'aspra guerra
Et arriuato la ordina ancora
Tutti i soldati à battagliar la terra,
Con feroce desir, senza dimora
Le palle in foco assetta: e lance afferra
Con spade, e scale, e funi, e tanto dura
Ch'il primo fù salito in sù le mura.

E Veduto

83

Veduto il campo vn Signor tanto ardito
Senza timor lo seguon tutti in fretta
Con animoso core e senza inuito
Ne temon scimitarra arco, ò saetta
E fatti già patron del diuin sito
Mandono à fil di spada ognun ch'aspetta
Onde le strade allhor son tutte sangue
E'l gran Turco si fugge stride, e langue

84

Hauuta la vittoria in giorno amico
Per diuino fauore in tale impresa
Hauendo gli Christian vinto il nimico
D'allegrezza è la mente ancor raccesa
In verso il Duca del LOREN *pudico*
Quel creorno alhor Re senza contesa
Ma non volse Oro sopra il regio crine
Poi che Christo Giesù portò le spine.

8

Qui rimira la sposa in dolce sguardo
Di sua progenie il supremo valore
Con quel di Guisa: e tace e con riguardo
Dell' Auia, e Madre, e per il genitore
Sospira, e duolsi: & il pianger fa tardo,
Acciò non mostri in lagrimar dolore
Nel regal seno: e seguendo il camino
Vede ch'il Tempio maggiore è vicino.

Quale

86

Quale era ornato in vari modi fuori
E le sue porte in prospettiuo filo
Hauendo nelle facce in più colori
Li Prelati di Flora in bel proffilo,
Nel suo entrar' & del Concilio i Cori
Fatto nella Città in diuin stilo,
Con li Vescoui santi, e suoi Prelati
Li qua' tutti la sposa hebbe honorati

87

Smonta qui da Cauallo, e fatta humile
Non più vuol Baldacchin, ne scorta altera
E pensa, e guarda col mirar sottile
L'ornato bello, e de' Santi la schiera,
E nel Tempio entra; e dona al santo ouile
Pregiati don, qual sua ancilla vera
Mandando in voce à Dio i preghi allhora
Piega i ginocchi, e'l basso volto ancora.

88

E di Lumi ripieno, e suoni, e canti
Era in dolce armonia il santo speco
Ornato d'ognintorno e dalli canti
Il rosso ammanto hauien le mura seco
Con mirti, e Lauri, & Angeli volanti
Che dir pareuon poi Dominus teco
Con drappelloni, e Scettri per lumiere
E gruppi di douitia: orpelli a schiere

89

Quiui il Pastor della Città coperto
Dell'habito diuino: e con ragione
Ha seco il Clero ad ogni cosa esperto
E la sposa regal con diuozione
Benedisce, & honora, e per suo merto
In piedi fa leuar di ginocchione
Et ella segue'l passo in regal vampo
Tanto ch'arriua à Maria Santa in Campo.

90

Doue à man destra il Re Filippo è quiui
In grande effigie, e rimira il venire
Di tale sposa: e par ch'in gesti uiui
Le dica che sicuro e'l suo ardire
In questa alma Città: e dolci riui
Per suo fauore: e per li sdegni & ire
Contro alli Turchi oprate in alto mare
Come in colori, e bel disegno appare.

91

Da man sinistra è poi in simil forma
Carlo già Quinto Imperator Romano
Che viuo parli: & che piu gia non dorma
Appar: fatta di stucco: e con la mano
Dica che stia sicura: e poi l'informa
Ch'il suo venire è grato e non in vano
Poscia che nello vscir del Toro il Sole
Harai in viril sesso regia prole.

62

Hauuta la Regina vna tal nuoua
Dal Regio oracol'ogni mestizia atterra
Dal gentil core: e par ch'in lei giù pioua
Diuin fauore: e vien doue si serra
E s'apre il cibo, alla Città ch'in nuoua
E bella d'archi prospettiua afferra
Tutti gl'antiqui, e gran Signor moderni
De' Medici, che son di nome eterni.

63

Al Palazzo regale hormai arriua
Et in color già vede il suo cognato
Et à sinistra del suocero viua
L'effigie vera par, ch'habbi parlato
Ben sia venuta alma regale e diua:
Di FERDINANDO, *vn bel giardino, e prato*
Entra poi dice il verso in voce humana
Che Flora è tua, Siena, e la Toscana

94

La qual sopra la porta era in disegno
In regal sede, e la corona in testa,
In forma d'vna Donna senza sdegno
Con l'altre due à canto in bella vesta,
E sotto era in Latino il contrassegno
Dell'inuito già detto all'esser presta
A posseder' il bene in più gran sorte
C'hauer si può al mondo insino à morte.

E come

95

E come gemma ascosta in oro fine.
Entra in Palazzo al suo nido regale,
Portato in grande honore, e'l suo bel crine
In ben adorno seggio, e come l'ale
Hauesse à guisa d'Augel diuine
In bianche piume saglie all'alte sale:
Onde il gran Duca FERDINANDO *allhora*
La piglia in braccio, e la fa venir fora.

96

Qui le due fiamme, & il celeste ardore
Vn sol foco si fanno in quello instante
Formando insieme l'vno, e l'altro core
Onde camina ognun con l'altrui piante
E'l tempo, e lungo, e maggior paion l'hore
A dar riposo al corpo, e membra infrante:
Nel ragionar, e camminar con pena
Onde si mette in ordin regal cena.

97

Venute già le Fiorentine ornate
Illustri Donne al conuito Ducale,
Pareuon stelle rilucenti: e grate
Si ne belli occhi: come in foggia tale,
Di ricche vesti infra l'altre inuitate
Tessute con grand'arte: e più reale
Che far si possa, in trecce adorne e fregi
Con varie gioie in più sublimi pregi.

Di

98

Di vari cibi le candide menſe
Eran ripiene à nudrir' i bei ſeni
Delle celeſti Ninfe al dire intenſe
Della Regina in detti rari, & pieni
Di gran prudenza: onde auuien pur diſpenſe
Il tempo in deſir lieto; acciò ripieni
S'eno i lor petti ancor d'ogni allegrezza
E li ſembianti accenda in più vaghezza.

99

Più ſorti d'Augelli eron' al foco
In acqua poſti, & alle fiamme auuolti
Che natura può fare in ogni loco
O nel volar'; in più modi rinuolti
Li quali in deſtro modo à poco à poco
Cotti in paſticci; & col viuo raccolti
In tauola era quel per nudrimento
E l'altro al ciel volaua in vn momento

100

Il ſimil poi auuien delli animali
Che paſcon' herbe; e di più ſorti fiere
Che nate ſono al mondo: e quante, e quali
Far può natura con ſue forze altere
In caccia preſi; e con feroci ſtrali
Al foco poſti in vari modi à ſchiere
E ſempre con il cotto ancora il viuo
Era portato, e d'ogni mal già priuo.

Poſti

101

Posti in tauola poi li frutti, e fiori
Che l'arbore produce in simil mese
E l'altra pianta di uari colori
Rose, e viole in suo leggiadro arnese
Che rallegrò ciascun delli Signori
E li celesti visi ancor raccese
Di più beltà: onde col pome, e fiore
Adornon se, e rinfrescano il core

102

Restati in bianca spoglia i regal scanni
Subito son di vasi d'Oro ornati
Composti in vari modi, e senza inganni
Dentro sono i Confetti apparecchiati
Con oro, e muschio; à discacciar gl'affanni
Dell'appetito sazio, e confortati
Li spiriti vital sien di tal sorte
Che la vita nudrisca in voglie accorte.

103

Venuto il tempo, che la regal alma
Debbe posare il delicato seno,
E dar quiete alla già stanca salma,
Ogni danzare allhor fa venir meno
E presa dallo sposo in destra palma
Ne và raccolta nel celeste freno
E qual più vaga stella i raggi asconde
Riposte con il Sol le trecce bionde.

Qual

104

Qual presto Cacciator segue il fuggire
Della veloce fera à se nimica
E con percosse d'hasta e più grand'ire
La scaccia d'ogni sterpo, e selua antica
E dietro ancor gli fa suo can mugire
Mouendo il stanco piè con gran fatica
Di corso, e voce, e con più lieta voglia
La vede entro al suo braccio in nuda spoglia

10

Corrono all'hor' i più saui Dottori
Che sono al Moto del gran Cielo intenti
Con Astrolabi, e quadranti i migliori
Da misurar con più sorti instrumenti
Con quai soglion veder l'ire, e fauori
Delle erratrici stelle hor preste, hor lenti
E con raro discorso, e più bel detto
Concludon ch'il gran Principe è concetto.

106

Venuto il giorno per legge diuina
Le piazze sono assette à varie imprese
Nello apparir la stella mattutina
Della Regale Sposa in ricco arnese
Ornata di più gioie e qual regina
Va rimirando il Fiorentin paese
Con suo leggiadro volto, e mirar fiso
Che par discesa hormai dal Paradiso

107

Per dar sollazzo, e rallegrar la voglia
Della celeste Donna, e del suo Sole
A Pitti si combatte in dura scoglia
La Sbarra allhor da militari scuole
E gran romor fan l'arme, e senza doglia
Si perquoton e fanno à chi più puole
E'n quà e'n là saltar nessuno è tardo
E vince quel ch'è destro, e più gagliardo

108

Irato Eolo allhor Nettunno muoue
A coprir d'acque l'aria e'l luogo stretto
E quello il vento spigne, e l'altro pioue
Et vn Castel quiui era in bello aspetto
Che battagliar si deue à tutte proue
Di combattenti in Naue in quel ristretto
Doue lago non era, e con grand'arte
Comparse un Mare, e l'adirato Marte

109

Qual subito ripien d'ornati legni
Di fuochi, e stanghe e d'huomini, arditi
Combattono il Castel con graui sdegni
D'atroci assalti, e d'scoperti inuiti
All'aspra guerra, e ne dan vari segni
Con feroce battaglia, e son feriti
D'ogni banda allhor molti, e con ragione
Il Signor del Castel restò prigione

Nella

110

Nella piazza ancor poi di Santa Croce
Si fanno cacce di vari animali
Tori, Cani, e Leon, con l'Orso atroce
Tigri, Pantere, Tassi, Volpi e tali
Sorti di fiere che non son qui in uoce
E la Naue di poi uola senz'ali
Onde à finir la settimana intera
Si giostra al Saracin senza bandiera

111

Una Liurea è fatta in nobil'alme
Di gentil spirti, & illustri suggetti
E d'incarnato son queste tal salme
Coperte in raso fine, e gl'altrui petti
Contrari à quelli hauien' sino alle palme
Di celeste color' i loro aspetti
Ornati nel vestir' in bel costume
Che pareuon del Sole un chiaro lume

112

Per fare al Calcio della Palla in vero
Piena di vento, e grossa à modi usati
Qual uaghe spose in animo sincero
Vsciro del Conuento allhor de' frati
Con suon di Trombe, e di Tamburo altero
A due à due, e dentro alli Steccati
Rassegna militar fatta con arte
Ognun s'accosta al suo color, e parte

113

Battuto al muro il Pallone à tal cenno
Corre ciaſcuno à dare, & vrta, e ſtride
E chi ritiene il corſo, e chi del ſenno,
Eſce per pugni hauuti, e poi ſorride
Et alcun' altri per vincer fan cenno
Ch'inſieme vadin ſtretti, e le lor guide
Innanzi ſparſi ſtieno à ciò con gloria
Portin la palla inſino alla vittoria

114

Corſe ciaſcuno, e dette vrtò, e ſpinſe
La palla, e l'auuerſario in tal battaglia
E chi fece alle pugna, e chi s'accinſe
Di fuga al gran romor nella ſchermaglia
E nel farſi già notte il color vinſe
Ch' Amor' aſſembra all'incarnata Maglia
E dopò il giuoco fà del prato il ſeno
Di tauole coperto, e cibi à pieno.

11

Rinfreſcato ciaſcun dal bianco vino
E da' Confetti, e cialde, e marzapani
Monta à Cauallo, e và dietro al camino
De' Regi Spoſi, e con paſſi lontani
Altri ſeguendo vanno vn ſuo deſtino
D'Amore in bel ſembiante, e geſti humani
E doue più riluce vn tal ſplendore
Vanno paſſando con pena, e dolore.

Fù

116

Fù recitata poi in altri giorni
Vna Commedia di misto suggetto
D'Amore, e'nganni, e fa ciascun ritorni
Nell'esser vero, e naturale aspetto
E con simil discorsi, e più soggiorni
Degl' Intermedij ognun prese diletto
Delle Sirene venute dal Cielo
Con Muse, e Ninfe in canto, e mortal velo

117

Le quali in drappi belli, e trecce attorte
Nell' Intermedio primo in lieto accento
Canton l'Epitalamio, in voci accorte
A' Regi Sposi, e senza alcun spauento
Delle Pieride poi, in vaghe scorte
Che pari à Muse il lor cantar' è vento
E superate in Isole vicine
Vanno mutate in Garrere marine

113

Fiton Serpente nel terzo posare
Che fecion li Strioni, è poi vcciso
D'Appolline gran padre, onde l'oprare
Maluagio, e velenoso è pur diuiso
Dall' Isola già bella oue habitare
Si può in queta pace, e dolce riso
Cosi destrutto ogni mortal veleno
Di parte ingorda in pace el Ducal seno

Nell' In-

119

Nell' Intermedio quarto il Ciel giù spande
Gli spiriti beati, e dell' inferno
Escono ancora i Demon con quel grande
Lucifero chiamato al qual gouerno
Sono alme al cui honor tesse ghirlande
Di fiamme, e fumo al lor martir' eterno
Et qual sbatte ad ogni hora & qual pur fere
In vari modi a guisa d'aspre fiere.

120

Zeti con le sue Ninfe al mar souuiene
Con canti d'allegrezza, e già finita
La sua lieta canzona in questo viene
La bella Naue poi che fu sparita
Doue il viuo Arion quiui interuiene.
Ch' è da Nocchier in mar gettato in vita
Per gran vendetta, e parti al martire
Com' è nel Quinto mezzo al suo finire

121

Nel sesto, & vltimo Intermedio al certo
Vennon poi Ninfe leggiadre, e Pastori
Con suoni, e canti e con più degno merto
Di passo à ballo à far poi grati honori
A' Regi Sposi in simil luogo aperto
Per rallegrar le menti de' Signori
Quiui peesenti: Onde li Dei ancora
Dal Ciel giù scesen senza far dimora

E con

122

E con i lor Trofei, e vampi, e lumi
E regie spoglie: e scettri: e chiome ornate
D'aurei cerchi in belli atti; e costumi
Insieme vnirno sue forme pregiate
Al ballo delle Ninfe: e li duo fiumi
Arno, e Mosella in naui, & acque grate
Porgeuon cibi ameni, e vari doni
Alli audienti in armonia di suoni

123

Di liete feste veglie & altre imprese
Di balli suoni, e canti in mente pura
Fù sempre pieno il giorno insino al mese
Che la Città, el grande honor proccura
Al santo che souuiene alle difese
Dell'Alma, e poi del suo popol tien cura
Con passi del Gran Clero, e due insegne
D'huomini, e Donne à tale oprar più degne

124

Sparse le forze intorno à vari oggetti
E debil fatti i sensi, e'l corpo stanco
In lungo festeggiar: li più perfetti
E gentil spirti veniuon già manco
Onde bramon partir per vari effetti
I Forestieri, e li Cittadin' anco
E dal regal Sposo allhor con grati
Doni, e cortese dir son licenziati

Ciascun

125

Ciascun si parte, e con dritto camino
Ne và al Regno suo, Patria, ò ver seggio
E quel poi tarda quale é più vicino
Alla Città doue tiene il maneggio
Di più imprese in vario oprar diuino
E quiui muta in bene il suo star peggio
Onde partiti il Gran Signor verace
Resta contento, e la Cittade in pace

IL FINE.